

29 novembre 2012

PAG. VI

“Licenziati e cassintegrati a Palazzo d’Accursio”

Sos a Merola della Fiom che sfila in piazza il 17 dicembre. Gruppi: un errore

di Marco Bettazzi

CASSINTEGRATI e licenziati sotto il Comune per chiedere l'intervento del sindaco Virginio Merola. La Fiom porta la crisi economica a Palazzo d'Accursio: mentre prepara lo sciopero generale del 6 dicembre annuncia una manifestazione con i tanti lavoratori travolti dalla recessione per il 17 dicembre in piazza Nettuno. «Per rimettere al centro della discussione il tema del lavoro – tuona il segretario della Fiom di Bologna Giordano Fiorani – Chiederemo che il sindaco ci convochi per affrontare da subito un problema enorme, perché la situazione è pesantissima e finora gli interventi di imprese e istituzioni non sono stati all'altezza». Neri i dati forniti ieri all'attivo delle tute blu organizzato in vista dello sciopero, cui ha partecipato anche il segretario nazionale della Fiom Maurizio Landini. In provincia gli operai alle prese con gli ammortizzatori sociali erano 13mila a luglio mentre a ottobre sono diventati 16.500, quasi uno su tre. «Spero di sbagliare ma a fine anno saranno anche di più», continua Fiorani. Tra queste anche la Bredamenarinibus di via San Donato, dove si va verso il rinnovo per un altro anno di cassa integrazione per 200 lavoratori su 290 e si temono 90 esuberi. «E' un problema per il Paese, regioni e istituzioni locali ci sostengano nel chiedere al governo un tavolo sulle politiche industriali», ha detto Landini. Prima della manifestazione del 17 però c'è lo sciopero nazionale dei metalmeccanici il 6 dicembre, che vedrà un corteo regionale a Bologna. Ma non basta, perché se a Roma si arriverà come sembra a un accordo separato sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici le Fiom locali (più forti in Emilia-Romagna) andranno a bussare da Confindustria e Unindustria per siglare un “contratto regionale” che lo neutralizzi. «Non riconosceremo accordi separati, è l'unica strada per riavere il contratto nazionale», insiste Fiorani. Una linea bocciata dal numero uno della Cgil Danilo Gruppi, che davanti alla platea ha definito «un errore, anche serio» l'azione in solitaria delle tute blu su temi cruciali come la crisi sul territorio bolognese, il sistema contrattuale e i diritti dei lavoratori. «Un approccio sbagliato e illusorio, serve una risposta di carattere generale che solo la Cgil in quanto tale può dare», sottolinea.

29 novembre 2012

PAG. 11

Protesta a Palazzo d'Accursio

«Pochi dormitori» I materassi del Vag contro la Frascaroli

Materassi, coperte e cartoni davanti all'ingresso di Palazzo d'Accursio per ricordare all'amministrazione comunale, in particolare all'assessore vendoliana ai servizi sociali Amelia Frascaroli, che a Bologna ci sono ancora troppe persone che dormono per strada. Mentre i posti nei dormitori pubblici sono insufficienti. A farlo, ieri, nonostante la pioggia, alcuni attivisti del centro sociale Vag 61, fra cui l'ex consigliere comunale Valerio Monteventi. «Le temperature sono già basse eppure non c'è traccia del piano freddo», hanno protestato.

29 novembre 2012

PAG. 27

Finisce in manette per avere rubato dodici pezzi di parmigiano

Ha provato a rubare una dozzina di pezzi di parmigiano, ma è finita in manette. I carabinieri di Castel San Pietro, martedì pomeriggio, hanno arrestato una bolognese di 41 anni per furto aggravato in concorso. I fatti si sono verificati attorno alle 13.45, quando l'addetto alla sicurezza della Coop Adriatica di Castel San Pietro ha chiamato il 112 per segnalare la presenza di tre donne che si aggiravano, con fare sospetto, tra le corsie del supermercato. Due di loro sono riuscite a fuggire, ma la terza è stata fermata e arrestata perché aveva preso dodici pezzi di parmigiano reggiano e li aveva nascosti nella sua borsa. Al termine degli accertamenti di rito, l'arrestata è stata rimessa in libertà. La merce rinvenuta, per un valore complessivo di 125 euro, è stata invece riconsegnata al legittimo proprietario.

PAG. 28

Scuola, anche il Fermi occupa. Oggi flash mob sotto le torri

di C. A.

Si aggiunge anche il liceo Fermi, già da giorni in autogestione, all'elenco delle scuole occupate di Bologna. A darne notizia, su Facebook, sia il Coordinamento dei Collettivi studenteschi (Ccs) che il Collettivo autonomo studentesco (Cas). Che annuncia per oggi alle 16 un flash mob sotto le Due torri. Quest'ultimo, inoltre, sempre sul social network annuncia un flash mob per oggi alle 16, sotto le Due torri. Ma già uno è stato improvvisato ieri davanti alla scuola di via Mazzini: i ragazzi hanno pensato di «venerare» una «grande rappresentazione cartacea dell'Euro» davanti alla scuola, descritta sul social network come una «manifestazione della nostra contrarietà riguardo alle manovre, sia scolastiche che economiche, che ci vengono imposte». Sul sito web del Fermi, intanto, si parla ancora di autogestione. Una circolare di ieri firmata dal preside, Maurizio Lazzarini, informa infatti che le attività di sostegno pomeridiano sono sospese «dato il perdurare, non prevedibile, della situazione di agitazione studentesca». L'ipotesi di un'occupazione, però, evidentemente era nell'aria. Tanto che lo stesso preside, con una lettera agli studenti pubblicata tre giorni fa, si era espresso sull'argomento. «Capisco il vostro disagio, la vostra rabbia e la vostra protesta che considero legittima», le parole di Lazzarini. Che precisa: «La mia riflessione non riguarda quindi le proteste e le loro motivazioni, ma le modalità con cui queste si esprimono: mi riferisco- continua la lettera- all'eventualità di un'occupazione della scuola con conseguente sospensione delle lezioni». Per Lazzarini protestare contro la qualità dell'istruzione riducendosi le ore di lezione sarebbe un «atto incoerente, al limite dell'autolesionismo». L'occupazione inoltre «è un atto illegale», scrive il preside, e l'illegalità è nota stonata in una scuola che promuove «il gruppo di Liberaterra» e dove «molti dei nostri ragazzi portano stampate sulle magliette le parole di Paolo Borsellino». Dunque «la vera rivoluzione oggi e per il futuro è studiare», scrive Lazzarini.

29 novembre 2012

Link:

http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/162176/Cieco_ma_giocava_a_carte_e_passeggiava_smascherato_dalla_Finanza.html

"Cieco" ma giocava a carte e passeggiava, smascherato dalla Finanza

Per lo Stato, che gli ha elargito oltre 1.000 euro al mese a partire dal 2005, era completamente cieco eppure, quel pensionato di Vignola, nel Modenese, giocava a carte al bar con gli amici e passeggiava tranquillamente lungo strade, anche molto trafficate, senza l'ausilio nemmeno di un bastone. A porre fine alle 'gesta' dell'uomo, filmato in più occasioni, è stata la Guardia di Finanza di Modena. Il pensionato – denunciato per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato – ha percepito indebitamente, a partire dal 2005, un'indennità mensile di oltre 1.000 euro e ora rischia una condanna alla reclusione da 1 a 5 anni. Su richiesta delle Fiamme Gialle – si legge in una nota dei finanziari – la Procura della Repubblica di Modena ha disposto il sequestro preventivo dei conti correnti intestati al falso cieco, per un totale di 92.000 euro, importo equivalente alle indennità complessive percepite. Ulteriori controlli, da parte della Guardia di Finanza sono ancora in corso. Non è la prima volta, nel corso dell'anno, che i Finanziari modenesi hanno a che fare con falsi non vedenti. Già nel mese di luglio 2012, le Fiamme Gialle di Modena avevano individuato un cittadino modenese che percepiva la pensione d'invalidità dal 2005, risultando cieco al 100%. L'uomo era stato ripreso dai militari i mentre guardava le vetrine dei negozi o guidava la propria auto, senza apparenti problemi. Anche il quel caso l'uomo è stato denunciato ed era stato disposto il sequestro del saldo dei conti correnti allo stesso per un totale di 67.000, euro importo equivalente al totale delle indennità indebitamente percepite, circa 900 euro al mese a partire dal 2005.

29 novembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/11/29/news/e-una-corsa-contro-il-maltempo-per-le-cittadelle-dell-emergenza-1.6107147>

È una corsa contro il maltempo per le cittadelle dell'emergenza Mirandola. Sono 250 i moduli abitativi già arredati che dovrebbero essere consegnati entro Natale. Quattro "new town" ma sono da realizzare anche le reti idriche. Ospiteranno circa 600 persone

di Sergio Piccinini

MIRANDOLA. Un new town, un nuovo quartiere per l'emergenza. Per chi non ha trovato ancora una sistemazione provvisoria in attesa, un giorno, di poter rientrare nella propria casa. Moduli abitativi che stanno prendendo forma alle porte di Mirandola. Il problema casa che tocca tante famiglie è ancor più evidente con l'arrivo del maltempo e l'avanzare dell'inverno. Anche se a Mirandola la zona rossa si è considerevolmente ridotta negli ultimi mesi e molti sono rientrati nelle proprie abitazioni. Tanti infatti non sono stati così fortunati.

Dopo averli sistemati in ricoveri di emergenza (tendopoli prima ed alberghi poi) l'amministrazione comunale, in accordo con la Regione, ha pensato di collocare i senza tetto in moduli abitativi provvisori. Una strategia che dovrebbe venire incontro a molte necessità, prima tra tutte mantenere i domicili degli sfollati vicino ai rispettivi luoghi di lavoro.

Molti i punti della cittadina che sono stati momentaneamente trasformati in villaggi abitativi. Il maggior numero di moduli si trova presso via Mazzone, un'area che conta circa 130 strutture. Altri punti della città che ospitano una quantità importante di casette sono le zone di via Giolitti - dove già erano stati collocati alcuni container di aziende - e di via 29 Maggio (che viene inaugurata oggi).

«Ciascuna delle due aree ospita circa 40 moduli, per un totale che si aggira intorno agli 80 prefabbricati temporanei - spiega l'assessore alla Qualità Urbana Sauro Prandi - Un'altra ventina di moduli si trova presso la frazione di Cividale ed altri ancora in via Tucci. Sono quindi circa 250 i moduli abitativi provvisori presenti sul territorio del Comune. Si è deciso di edificarli in seguito ad un bando che la Regione ha pensato per tutto il cratere. Si tratta di moduli già attrezzati e già arredati».

Circa 600 saranno le persone ospitate complessivamente nelle casette. In tutto 200 famiglie smistate in circa 250 casette. Ma in realtà si è pensato bene di tenere a disposizione una cinquantina di moduli in più. Le condizioni di alcuni degli sfollati infatti sono in divenire ed un certo numero di nuclei famigliari si trova in una situazione che deve ancora essere definita.

«I numeri sono quelli che abbiamo concordato con la Regione in relazione ad una domanda che per definizione è mobile - aggiunge Prandi - ci sono ancora persone che

avevano prenotato, ma fortunatamente il lavoro di ripristino delle loro abitazioni sta accelerando. In questo senso il numero di richieste è diminuito rispetto a mesi fa».

Entro la fine di dicembre dovranno essere consegnati i lavori e per il momento nessuna struttura ospita ancora gli sfollati. Tutti i terreni occupati sono di proprietà del comune od in alcuni casi espropriati secondo le procedure regionali. «Tre sono state le emergenze che il Comune ha affrontato - conclude Prandi - la prima era quella che aveva interessato i giorni immediatamente successivi al terremoto, superata principalmente grazie alla Protezione Civile. La seconda è stata quella delle scuole. Quella dei moduli provvisori è la terza emergenza. Per garantire la sintonia di coloro che abiteranno così vicini saranno necessarie pazienza e buona volontà da parte di tutti».